

Roma-Berlino, alleanza strategica contro la tempesta dei dazi Usa

A novembre il secondo forum bilaterale tra ministri prima del vertice di gennaio

Fiore: «Italia e Germania hanno in comune la capacità di resilienza e innovazione per reagire alla sfida»

Narducci: «Valorizzare i punti di forza delle due economie; servono soluzioni energetiche a basso costo»

Le iniziative

Isabella Bufacchi

Italia e Germania, i due colossi della manifattura europea, sono in primissima linea, spalla a spalla, nel fronteggiare il clima di conflitto commerciale scatenato da Donald Trump e i contraccolpi dell'accordo sui dazi tra Ue e Usa. Le statistiche di Istat e Destatis ne sono la conferma: Italia e Germania hanno esportato un totale di 226 miliardi di beni negli Stati Uniti nel 2024, di cui 161 miliardi dal commercio estero tedesco e 65 da quello italiano: il 42,5% dell'export della Ue verso gli Usa. Gli Stati Uniti sono stati l'anno scorso il primo partner commerciale della Germania, con un interscambio da 253 miliardi (seconda la Cina con 246 miliardi) mentre la Germania si è confermata di gran lunga il primo partner commerciale dell'Italia con un interscambio da 156 miliardi (Francia 108 e Stati Uniti al terzo posto con 90 miliardi). Secondo le stime di AHK, la Camera di commercio Italia-Germania, i settori siderurgia e automotive, tra i più colpiti dai nuovi dazi al 15%, rappresentano un quinto dell'export dei due Paesi verso gli Usa, con un volume di scambi pari a circa 50 miliardi.

Ed è proprio alla luce dei nuovi dazi Usa che la cooperazione tra Italia e Germania andrà ancor più rafforzata, non solo sul piano delle imprese e dell'industria ma anche in politica, nel commercio e nella pianificazione della strategia economica: sull'asse Roma-Berlino può far leva la Ue anche per sostenere le sfide dei nuovi dazi Usa e dell'accordo commerciale Ue-Usa.

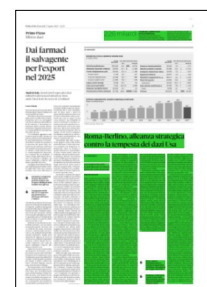
«È ancora presto per poter valutare l'effettivo impatto dei nuovi dazi sulle nostre esportazioni e quindi sul Pil, dal momento che l'accordo va definito nei dettagli – ha detto Ferdinando Fiore, diret-

tore della sede berlinese dell'ICE Agenzia (Italian Trade Agency), interpellato dal Sole24Ore -. Qualunque siano le difficoltà che dovremo fronteggiare in Europa, l'Italia e la Germania, i due maggiori paesi manifatturieri europei, hanno in comune la capacità di resilienza e di innovazione, e di conseguenza sono in grado di affrontare le difficoltà derivanti dai nuovi dazi come una sfida a elaborare soluzioni di collaborazione unitaria. La stretta correlazione, l'interconnessione tra il mercato tedesco e quello italiano, richiede quasi naturalmente che avvenga un rafforzamento della cooperazione industriale nei settori in cui sussistono sinergie produttive tra i due Paesi».

Bisognerà fare di più e meglio. «Per fronteggiare misure come i dazi Usa, che spingono i Paesi a competere tra loro, la collaborazione internazionale diventa imprescindibile – sottolinea al Sole24Ore Eliomaria Narducci, segretario generale di ITKAM, la Camera di Commercio Italiana per la Germania -. Per Paesi come l'Italia e la Germania, ciò significa, a livello economico, raggiungere una piena integrazione industriale, con l'obiettivo di valorizzare i punti di forza delle due economie, puntando anche sulla cooperazione con altri Paesi, sia dell'Ue sia extra Ue». La Bdi Federazione dell'Industria Tedesca, ritiene che l'UE debba sviluppare una strategia orientata a rendere il sistema economico più competitivo e resiliente, ribadisce Narducci, secondo il quale tra i settori che rivestono un ruolo centrale nella riaffermazione della competitività delle economie tedesca e italiana nel contesto europeo figurano, in particolare, l'automotive e l'energia. «In quest'ultimo ambito, individuare soluzioni energetiche a basso costo è cruciale per le imprese, che continuano a risentire degli effetti del caro energia».

Le prime stime indicano un dimezzamento delle esportazioni europee verso gli Stati Uniti. Secondo i calcoli di DIW e ISPI il calo delle esportazioni Ue negli Usa potrebbe provocare una contrazione del Pil dello 0,3% in Germania e dello 0,2% in Italia. In controtendenza, il massiccio stimolo fiscale programmato dal governo tedesco guidato dal cancelliere Friedrich Merz (un'iniezione di investimenti pubblici pluriennali senza precedenti nelle infrastrutture e nella difesa) dovrebbe riuscire ad attutire gli effetti negativi dei dazi Usa già da questo inverno e sicuramente dal 2026, anno in cui il Pil della Germania potrebbe tornare a crescere tra l'1,5% e il 2%: con un effetto trascinamento tutto in positivo per l'Italia.

Sarà dunque un autunno "caldo" anche a causa dei dazi, e il ricco programma di appuntamenti tra Italia e Germania sarà l'occasione per rinsaldare la collaborazione tra i due Paesi che sono alle prese non solo con lo tsunami dei dazi Usa ma anche con le implicazioni energetiche della guerra ingiustificata della Russia in Ucraina, con la sempre più insidiosa competitività di prodotti cinesi, con l'accelerazione della trasformazione tecnologica imposta dall'intelligenza artificiale e dal cambiamento climatico. L'ambasciata italiana a Berlino, molto attiva nel rafforzamento della collaborazione economica-scientifica-commerciale tra i due Paesi, porterà avanti la nuova iniziativa per far incontrare istituzioni pubbliche e imprese private "G2B - Public-Private Partnership for Growth". Questo "forum



permanente di discussione”, come l’ha definito l’ambasciatore Fabrizio Bucci, fa perno sulle competenze in ambasciata di Raffaele Tartaglia Polcini, addetto finanziario, Piergiorgio Alotto, addetto scientifico, e Marco Tripodi, addetto Guardia di Finanza.

In attuazione del Piano d’Azione italo-tedesco per la cooperazione strategica bilaterale e nell’Unione europea, siglato nel novembre 2023, si terrà a Roma il prossimo novembre il secondo forum ministeriale bilaterale italo-tedesco: sarà una tappa preparatoria in vista del vertice intergovernativo tra i capi di governo, previsto per gennaio 2026.

Il Piano di Azione ha già individuato ambiti di cooperazione rafforzata, tra cui lo sviluppo delle tecnologie del futuro e il coordinamento delle politiche e dello sviluppo dell’economia del settore

aerospazio, ricorda Fiore: «In questa direzione si muove già l’industria italiana della componentistica, che ha identificato il settore strategico dell’aerospazio come ambito per ampliare le proprie attività di cooperazione con l’industria tedesca». L’Ufficio ICE di Berlino assisterà le imprese italiane nello stand nazionale presso le due maggiori fiere del settore aerospaziale in Germania: la Space Tech Expo Europe 2025, che si terrà a Brema dal 18 al 20 novembre, riservata ai professionisti della tecnologia spaziale, e la ILA Berlin 2026, che si svolgerà a Berlino dal 10 al 14 giugno 2026, una delle maggiori fiere a livello internazionale per conoscere e far conoscere le tecnologie innovative nell’aviazione, nell’esplorazione spaziale e nella difesa. Sempre in questo ambito, ITKAM sta organizzando il

“German-Italian Aerospace Forum”, evento bilaterale che si terrà a Roma il 28 ottobre e che riunirà i principali player italiani e tedeschi del settore aerospaziale, insieme a rappresentanti istituzionali, con l’obiettivo di promuovere la cooperazione in un comparto strategico per l’economia europea. In anteprima assoluta, ITKAM parteciperà alla fiera Key Energy di Rimini con German-Italian Energy Talk a marzo 2026 per promuovere la collaborazione italo-tedesca in ambito energetico. Attiva su tutti questi fronti anche la Camera di Commercio Italo-Tedesca di Monaco: la Baviera e il Baden-Württemberg spiccano infatti a pari merito al primo posto dei Länder più attivi nell’interscambio commerciale con l’Italia, con un volume totale di import-export nel 2024 pari a 27 miliardi ciascuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

226 miliardi

VALORE DELL'EXPORT IN USA DI ITALIA E GERMANIA

Italia e Germania nel 2024 hanno esportato in totale negli Stati Uniti beni per 226 miliardi, di cui 161 miliardi dalla

Germania e 65 dall'Italia: il 42,5% dell'export Ue verso gli Usa. Secondo AHK, acciaio e automotive (tra i più colpiti dai dazi), rappresentano un quinto dell'export in Usa dei due Paesi.